

DA OGGI LA POLITICA E' LA NOSTRA AVVERSARIA!

Altamarea volta pagina

Quasi sempre nella vita, sono le grandi delusioni o i grandi dolori a farci rinsavire da uno stato di torpore o di pseudo razionalità e normalità. Metaforicamente parlando, è ciò che è successo al comitato cittadino Altamarea. E' inutile girarci troppo intorno: il comitato cittadino, negli ultimi 4 anni, ha puntato tutto sull'AIA e sul suo rilascio all'Ilva S.p.A., solo a determinate condizioni, riportare in maniera capillare nei 10 punti così detti "irrinunciabili" ripetuti ancora una volta da Altamarea il giorno prima della conferenza dei servizi dello scorso 5 luglio, in cui la Commissione IPPC ha espresso il suo parere istruttorio conclusivo sul rilascio dell'AIA al siderurgico tarantino. Ma di quei 10 punti, alla fine, non sono rimaste che le briciole. Il perché è presto detto. Altamarea punta il dito contro le istituzioni tutte: dal Comune di Taranto a quello di Statte, dalla Provincia alla Regione Puglia: dopo aver partecipato come associazione ai precedenti incontri della commissione IPPC e dopo essere stata in regione Puglia lunedì 27 giugno a colloquio con Vendola prima e l'ass. Nicastro poi, Altamarea era convinta che le promesse rilasciate in quella sede dagli amministratori regionali, si sarebbero tramutate in realtà proprio il giorno 5 durante la conferenza servizi. Ed invece, nulla. Non solo non è stato possibile partecipare a tale conferenza (la scusa adottata al Ministero è che avevano avanzato richiesta di partecipazione troppe associazioni e sindacati, come se questo fosse reato invece che

essere garantito dal); ma addirittura, beffa nella beffa, Altamarea è stata inserita nei toni trionfalistici e di giubilo utilizzati da Regione, Provincia e Comune, che hanno salutato con fervore quanto avvenuto a Roma in tema di parere favorevole espresso dalla commissione IPPC al rilascio dell'AIA all'Ilva.

Ma la vera novità (perché che la politica a porte chiuse decidesse non tenendo conto del parere di Altamarea o di qualsivoglia altra associazione era cosa pressoché scontata, nonostante le buone speranze degli ambientalisti ionici), è che il cartello di associazioni presente dentro il comitato cittadino tarantino, ha deciso di rompere ogni rapporto con le istituzioni. Nella storica sede dell'AIL di via De Cesare, le facce sono dure, la delusione si taglia a fette. Ma è la rabbia che la fa da padrona. La presa di posizione di Altamarea è infatti netta e senza possibili fraintendimenti: "Non siamo più disposti - hanno detto - a farsi strumentalizzare da chi ha

tradito la nostra fiducia. Da adesso, in poi questi rappresentanti istituzionali sono nostri avversari. Faremo un elenco, con nomi e cognomi, dalla Regione alle Circoscrizioni, e diremo ai cittadini di non votare più quei politici che ci hanno buggerati. Noi chiedevamo un'autorizzazione che tenesse conto dei dieci punti irrinunciabili che avevamo indicato e senza dei quali è solo una presa in giro. Nella conferenza di servizi, invece è stato partorito solo un topolino brutto e malfatto". La presa di posizione non è di poco conto visto che, sino a ieri, senza ombra di dubbio Altamarea aveva rappresentato quella parte dell'ambientalismo tarantino, più propenso al dialogo con le istituzioni. Ma se il "tradimento" della Regione è stato ripagato con il netto rifiuto all'invito dell'ente stesso di discutere attorno ad un tavolo a Bari nella giornata di ieri (cosa che invece Legambiente non ha ritenuto di appoggiare, gradendo l'invito del thé delle cinque dell'assessore Nicastro), quello del Comune e del sindaco Stefano viene evidenziato mostrando una lettera che il primo cittadino ha inviato al Ministero, a "sostegno" della presenza di Altamarea alla conferenza dei servizi di martedì. "La lettera inviata al Mini-

sterio dell'Ambiente il 30 giugno scorso è il trionfo dell'ipocrisia. Ci aveva assicurato che avrebbe fatto di tutto per consentire la nostra partecipazione alla conferenza di servizi, invece, ecco cosa ha scritto al Ministero: "In riferimento alla richiesta avanzata dall'associazione Altamarea (prot. 024/2011) di poter partecipare alla conferenza di servizi indicata in oggetto, questo Comune ne valuta positivamente le motivazioni a sostegno di essa, lasciando, comunque, alle autonome determinazioni di codesto Ministero le decisioni finali, pur auspicandone l'accoglimento". L'ennesima boutade di un primo cittadino che appartiene ad un mondo politico distante anni luce dalle esigenze della città e, soprattutto, che ha chiuso a doppia mandata nei cassetti

di palazzo le parole verità e giustizia.

Dunque, rottura con tutte le istituzioni che da oggi sono considerati "tutti avversari"; lista di politici che hanno tradito le promesse da non votare mai più; il futuro, appare quanto mai nebuloso. Ed invece, la sorpresa arriva proprio sul futuro. Perché Altamarea, dopo la grande delusione, vuole provare a guardare lontano con occhi diversi. Ma soprattutto vuole farlo con quanti più alleati possibili: a cominciare proprio da tutto l'arco delle associazioni ambientaliste tarantine, tra cui, oramai è storia nota, i rapporti non sono mai stati dei migliori. "Abbiamo deciso di contattare per le vie brevi l'intera galassia dell'associazione locale per un incontro collegiale lunedì alle 18 presso il CGUJ in via Vi-

ola nel tentativo di avviare un percorso comune". Era ora, verrebbe da dire. Forse, è davvero arrivato il momento che ci si sieda tutti intorno ad un tavolo, ognuno con le proprie ragioni e le proprie idee, confrontandosi, scontrandosi anche, rinfacciandosi errori, tradimenti, pettegolezzi, tutto. Ma alla fine, ciò che conterà, è provare a trovare una piattaforma comune dalla quale ripartire per il bene di un'intera città. Che è fatta di cittadini che da troppo tempo attendono una guida di cui potersi fidare. "Noi vogliamo trovare il modo, insieme a tutte le altre associazioni, di coinvolgere dal basso la città: perché forse, il nostro errore, è stato quello di dare alle persone un qualcosa di già pronto e preparato che in pochi hanno

recepito e capito. E' giusto fare autocritica dopo questa sconfitta: oggi si chiude un capitolo della storia di Altamarea e se ne apre uno nuovo". D'altronde, lo abbiamo detto e ripetuto mille volte: una città senza coscienza civica e sociale, che non conosce i suoi diritti e doveri sino in fondo, che non si sente coinvolta in ciò che più gli appartiene, difficilmente potrà avere una forte e vincente coscienza ambientalista.

Gianmario Leone
g.leone@tarantoggi.it

